



NOTIZIE DALL'EUROPA

Tassa sugli extraprofitti delle banche, il governo italiano annacqua la proposta: rimbalzo dei titoli bancari

PUBBLICATO MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 2023 ALLE 6:07 EDT
AGGIORNATO MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 2023 ALLE 9:22 EDT

Elliot Smith
@ ELLIOTSMITHCNBC

GUARDA LA DIRETTA

IN SINTESI

- Secondo stime di analisti Citibank, l'annunciata imposta del 40% sugli extraprofitti dovuti all'aumento dei tassi d'interesse nel 2023 sarà un duro colpo per gli utili di quest'anno degli istituti di credito italiani, con una contrazione prevista del 19%.
- Nella giornata di contrattazione di martedì le azioni di BPER Banca, Banco BPM, Intesa Sanpaolo, Finacobank e UniCredit sono colate a picco, bruciando oltre 9 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato del settore bancario italiano.
- Nel tentativo di placare il nervosismo dei mercati, martedì sera il ministero dell'economia e delle finanze ha dichiarato l'intenzione di porre un tetto al prelievo dal margine di interesse pari allo 0,1% dell'attivo ponderato per il rischio, un livello pari a un quinto di quello pronosticato da Citi.



Un pedone con una mascherina protettiva passa di fronte a una filiale di UniCredit SpA a Milano giovedì 3 settembre 2020.

Camilla Cerea | Bloomberg | Getty Images

Mercoledì le azioni delle banche italiane hanno messo a segno un rimbalzo dopo che il governo ha annacquato la proposta di una [tassa sugli extraprofitti](#) annunciata a sorpresa a inizio settimana.

Secondo stime di analisti Citibank l'imposta del 40% sugli extraprofitti dovuti all'aumento dei tassi d'interesse nel 2023 annunciata lunedì, sarebbe un duro colpo per gli utili di quest'anno degli istituti di credito italiani, con una contrazione prevista del 19%.

Nella giornata di contrattazione di martedì le azioni di [BPER Banca](#), [Banco BPM](#), [Intesa Sanpaolo](#), [Finecobank](#) e [UniCredit](#) sono colate a picco, bruciando oltre 9 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato del settore bancario italiano.

Nel tentativo di placare il nervosismo dei mercati, martedì sera il ministero dell'economia e delle finanze ha dichiarato l'intenzione di porre un tetto al prelievo dal margine di interesse pari allo 0,1% dell'attivo ponderato per il rischio, un livello pari a un quinto di quello pronosticato da Citi.

A metà pomeriggio di mercoledì il titolo di Finecobank aveva recuperato il 6%, mentre quelli di UniCredit e Banco BPM avevano guadagnato oltre il 4%; le azioni di BPER Banca e Intesa Sanpaolo hanno invece messo a segno rispettivamente un +3,8 e un +2,7%.

Secondo [Gianmarco Rania](#), Head of Equities presso [Banor Capital](#), questa settimana di caos per il ministero delle finanze non avrà un impatto negativo duraturo sul sentiment del mercato nei confronti del settore bancario italiano. Intervistato da CNBC mercoledì, [Rania](#) ha affermato che si è semplicemente trattato di un caso di "cattiva comunicazione di una misura fiscale" e che il governo "ha fatto male i conti".

"Inizialmente", ha spiegato, "subito dopo l'annuncio della tassa sugli extraprofitti lunedì sera, il governo ha ribadito di attendersi un gettito pari a circa 3 miliardi di euro, ma poi il mercato si è reso conto che i conti non tornavano".

"Nella sessione di ieri le prime stime degli analisti hanno infatti fornito un quadro diverso: in caso di piena applicazione della misura le entrate

effettive per il governo italiano avrebbero superato di gran lunga i 3 miliardi [di euro], ammontando a circa 4,5-5 miliardi”.

Comprendendo di poter comunque ottenere i 3 miliardi di euro necessari per tagliare le tasse e offrire sostegno finanziario a chi detiene un mutuo, il ministero delle finanze ha quindi deciso di stabilire un tetto massimo, con un effetto negativo sugli utili del 2023 significativamente minore, sostiene **Rania**.

“Se la tassa fosse stata applicata integralmente alle condizioni iniziali previste dal governo”, secondo le sue stime “l’impatto sui profitti del 2023 sarebbe stato pari al 20-25% per le banche a piccola e media capitalizzazione e all’8-15% per quelle a capitalizzazione elevata”.

“Grazie a queste modifiche ora parliamo di numeri meno importanti, più sotto controllo, ovvero di una riduzione degli utili nel 2023 del 10-12% per gli istituti di piccole e medie dimensioni e nell’ordine del 3-5%, dunque non davvero significativa, per quelli di dimensioni maggiori”.

Rania ha osservato che gran parte della pressione ribassista di martedì per i corsi azionari delle banche è dipesa dai timori sulla remunerazione degli azionisti, da lungo tempo un’incognita per gli investitori alla ricerca di rendimenti stabili.

“In media il sistema bancario italiano genera un rendimento per gli azionisti intorno all’11-12%, tenendo conto anche di dividendi e riacquisti; è quindi chiaro perché ieri l’intero settore è finito prepotentemente sotto i riflettori”.

“Dopo il cambio di passo di ieri sera riguardo il tetto massimo per l’imposta, gran parte degli istituti di credito, in particolare quelli di maggiori dimensioni come UniCredit e Intesa, conferma che non vi saranno cambiamenti nell’approccio alle distribuzioni per gli azionisti”.